

*Ermeneutica e metafisica:
I due Prologhi della Postilla litteralis
di Nicola di Lyra O.F.M.*

Gianmaria Zamagni*

Sans doute l'exégèse a fait d'immenses
progrès depuis notre Franciscain [Nicolas de Lyre],
mais le progrès, si brillant soit-il,
ne doit pas faire oublier ceux qui ont été
les premiers et déjà lointains artisans.

H. Labrosse

È senza dubbio un'immagine emblematica del Medioevo che il Rinascimento ci ha impresso a fuoco nella memoria, quella che Erasmo evoca a più riprese nel suo *Elogio della pazzia* (1511):

Io mi attengo ai teologi grandi, grossi, ottusi e stimatissimi da tutti, con i quali la maggioranza dei dottori preferirebbe, per Giove, sbagliare anziché pensar giusto con questi conoscitori di tre lingue. Nessuno di loro fa maggior conto di questi greculi che di una gracchiante cornacchia, e ciò specialmente da quando un glorioso teologo, di cui taccio prudentemente il nome per evitare che le nostre cornacchie scagolino subito gracchiando contro quel greco l'insulto dell'"asino alla lira", diede una spiegazione magistrale e teologale di questo passo [...]¹.

* Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII, Bologna.

¹ Desideri Erasmi Roterodami *Moriae encomium id est stultitiae laus*, in *Opera omnia*, vol. IV-3, Amsterdam-Oxford, North Holland Publishing Company, 1979, p. 182, ll. 987 ss: «Ego magnos, pingues, crassos, et vulgo probatissimos theologos sequor, cum quibus magna pars doctorum errare vñ τὸν Δία malit quam cum istis trilinguibus bene sentire. Neque quisquam illorum Graeculos istos pluris facit quam Graculos: praesertim cum quidam gloriosus theologus, cuius ego nomen prudens supprimo, ne graculi nostri continuo Graecum in illum scomma iaciant ὄνος λύρας magistraliter et theologaliter hunc passum enarrans ab hoc loco [...]»; ma si veda anche p. 100, l. 515; p. 166, l. 658; p. 184, ll. 28-36; la traduzione qui utilizzata è quella di C. Carena, per i tipi di Einaudi, Torino, 1997, p. 232.